

Complimenti per la trasmissione

Con Severgnini e Corona la malvagità di **Crozza** vola

di **FRANCESCO SPECCHIA**

■■■ Urge oggi ammettere che su **Maurizio Crozza** (*Fratelli di Crozza*, *Nove*, venerdì *prime time* e poi ritrasmeso come un mantra), come il buon vino invecchiando migliora.

Su *Discovery*, pur avendo perso in impatto politica, continua a produrre a testa bassa caricature e personaggi, riattivando la modalità di miglior satirico in circolazione. Non so di cosa si facciamo i suoi straordinari autori -Andrea Zalone in *primis*-, o se davvero la voglia di riscatto di **Crozza** su un network americano gli consente la massima libertà possibile. Ma le sue due ultime imitazioni, Mauro Corona e Beppe Severgnini sono il bombardamento di Dresda del politicamente corretto. Perché, certo, è abbastanza semplice massacrare Feltri o Briatore, o Razzi, ossia personaggi ispidi, fuori sincrono; assai più faticoso è triturare tic e difetti di cocchi dell'informazione o dell'editoria. Di Severgnini, bravo collega ma con una dilatazione proustiana dell'ego di molto superiore a quella d'un giornalista medio, **Crozza** afferma, paragonandolo senza pietà a Longanesi e Pasolini: «Severgnini è un ovvia-

ceo - lo assumi in piccole dosi, aspetti che ti faccia effetto e dici: ma sai che non sono poi così scemo, io. Severgnini è perfetto per il divano, la sera, dopo una giornata dura. Quando lo ascolti non ti viene mai da dire: cazzo non ci avevo mai pensato; no, no anzi ti vien da dire: cazzo, ci avevo pensato anch'io, ma mi sembrava troppo banale. Severgnini è così, fa il primo delle classe...»; e segue una imitazione del direttore di *7 del Corriere della sera* talmente cattiva che ti chiedi se su La7, rete di Cairo, avrebbe mai potuto produrla senza l'imbarazzo dell'editore.

Con Corona, onnipresente scrittore-scultore-boscaiolo presentato sempre con bandana, barbaccia e scazzo d'ordinanza, **Crozza** addirittura incide il legno della malvagità pura. Il suo Corona afferma di odiare le convenzioni nel mito rousseviano del buon selvaggio: «Non dirmi buonasera, è un orpello, una convezione borghese. La verdura io la bruco nel terreno, senza piatti, magari incontro una talpa. Ha mai provato a scoparti un alveare, con tutte le api che ti pungono?». Poi però è in ogni trasmissione tv.

